



IL SESSO CONFUSO

RACCONTI DI MONDI NELL'ERA AIDS

UN FILM DI ANDREA ADRIATICO E GIULIO MARIA CORBELLI

un film di **ANDREA ADRIATICO** e **GIULIO MARIA CORBELLI**
fotografia di **RAFFAELLA CAVALIERI**
musiche originali di **MASSIMO ZAMBONI**
il brano originale "Nove ore" è interpretato da **ANGELA BARALDI**

testimonianze di

ADRIANA AMMASSARI, medico infettivologo Ospedale Spallanzani, Roma
Intervistata a Roma, CONCESSIONARIA ROMANA AUTO

FERNANDO AIUTI, medico immunologo Università di Roma
Intervistato a Roma, TEATRO MARCELLO

GUGLIELMO CAMPIONE, medico psichiatra SerT di Rozzano (Mi)
Intervistato a Bologna, TEATRI DI VITA

VINCENZO CAPUANO, responsabile salute Arcigay fino al 2000
Intervistato a Roma, CITTÀ DELL'ALTRA ECONOMIA

ALESSANDRA CERIOLI, presidente nazionale Lila
Intervistata a Ravenna, LIDO DI DANTE

FIGIORE CRESPI, presidente nazionale Anlaids
Intervistata a Bologna, MUSEO PER LA MEMORIA DI USTICA

BARBARA ENSOLI, ricercatrice Istituto Superiore di Sanità, Roma
Intervistata a Roma, ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

GOFFREDO FREDDI, responsabile comunicazione casa farmaceutica MSD
Intervistato a Roma, VILLAGGIO GLOBALE

POL G, cantante del gruppo Assalti Frontali
Intervistato a Roma, GIANICOLO JUNIOR SPORT

FRANCO GRILLINI, presidente onorario Arcigay
Intervistato a Roma, MERCATO TRIESTE

ROSARIA IARDINO, presidente Nps
Intervistata a Milano, MEDIATECA SANTA TERESA

RAFFAELE LELLERI, responsabile salute Arcigay dopo il 2000
Intervistato a Bologna, PALAZZO DAVIA BARGELLINI

CATIA LUCENTINI, infermiera reparto malattie infettive del Policlinico di Modena
Intervistata a Corlo di Formigine (MO), CANTINA PEDEMONTANA

DANIELA MINERVA, giornalista area salute de l'Espresso
Intervistata a Roma, BIOPARCO

MAURO MORONI, medico infettivologo Ospedale Sacco, Milano
Intervistato a Bologna, PORTICO DELLA MORTE

CRISTINA MUSSINI, medico infettivologo Policlinico di Modena
Intervistata a Bologna, PISCINA STADIO

PIER CESARE NOTARO, studioso, autore di una ricerca sul *bareback*, Milano
Intervistato a Milano, BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

MASSIMO OLDRINI, presidente Lila Milano
Intervistato a Bologna, PALESTRA SEMPRE AVANTI

ANDREA PINI, fondatore del Circolo Omosessuale Mario Mieli, Roma
Intervistato a Montecastrilli (TR), CAMPAGNA UMBRA

BEPPE RAMINA, fondatore Lila
Intervistato a San Lazzaro di Savena (BO), POLISPORT BOWLING

JESSICA ROSSETTI, giovane sieropositiva dalla nascita
Intervistata a Bologna, MUSEO MORANDI

ROBERTO SARDELLI, sacerdote delle case famiglia Caritas, Roma
Intervistato a Roma, EX MATTATOIO TESTACCIO

DIEGO SCUDIERO, fondatore Lila

Intervistato a Bologna, PORTICO DEI SERVI

VINCENZO SPARAGNA, giornalista direttore di Frigidaire

Intervistato a Giano dell'Umbria (PG), FRIGOLANDIA

THOMAS TRABACCHI, attore protagonista del film *Giorni* di Laura Muscardin

Intervistato a Roma, MUSEO DELLA CENTRALE MONTEMARTINI

LIVIA TURCO, ex ministro della Salute

Intervistata a Roma, MUSEO DELL'ARA PACIS

STEFANO VELLA, direttore del dipartimento del farmaco presso l'Iss, Roma

Intervistato a Roma, PLANETARIO E MUSEO ASTRONOMICICO

LUCA ZANESI, organizzatore di attività di gruppo per omosessuali sieropositivi

Intervistato a Bologna, TEATRI DI VITA

OPERATRICE, telefono verde Aids Istituto Superiore di Sanità, Roma

Intervistata a Roma, PARCO MUSEO ME.TRO.

punti sul nostro tempo di

MARCO PUSTIANAZ, alla SPIAGGIA DEL BUCO, Roma

PIERSANDRO PALLAVICINI, al MUSEO DELLA TECNICA ELETTRICA, Pavia

STEFANO BENNI, a TRASTEVERE, Roma

STUDENTI del Liceo Ginnasio Statale "Luigi Galvani" di Bologna, NELLA LORO CLASSE

operatori **RAFFAELLA CAVALIERI, CARLO STRATA**

suono in presa diretta **FABRIZIO TITO CABITZA, ENRICO MEDRI, IVAN OLGATI, ROBERTO PASSUTI**

suono in post-produzione **DIEGO SCHIAVO**

montaggio **ROBERTA BONONI** con la collaborazione di **ANDREA SCANO**

allievi di **OFFICINEMA - LA BOTTEGA DEI MESTIERI** della **CINETECA DI BOLOGNA**

produzione esecutiva **SAVERIO PESCHECHERA**

con la collaborazione di **MARIA CONCETTA MERCURI**

ufficio stampa **STUDIO MORABITO**

prodotto da **DANIELA COTTI** e **MONICA NICOLI** per

CINEMARÉ

con il sostegno di



un ringraziamento a



SINOSSI

L'origine

Due persone nate nel 1966. Due persone che, negli anni in cui l'Aids comincia la sua opera distruttiva, si affacciano alla scoperta della sessualità. Due persone che vivono la storia della malattia dai due differenti punti di vista possibili: quello di chi ha involontariamente aperto le porte della propria esistenza al virus, lasciandosi contagiare e passando nella metà campo della sieropositività, e quello di chi a causa della malattia ha perso amici, persone care e anche occasioni e spontaneità, ma è rimasto fuori dal gruppo dei contagiati. I due protagonisti attraversano i decenni dell'"era Aids", dal desiderio di contatto adolescenziale negli anni '70, al terrore del contagio che ammala più del virus negli anni '80, alla rinascita della speranza con cui gli anni '90 salutano le scoperte della scienza e i nuovi farmaci che portano con sé, fino ad arrivare ai giorni nostri, con il loro assordante silenzio. Ed è proprio il silenzio che spinge a parlare: oggi è il momento di chiedersi cosa è successo.

Le domande

La poltrona bianca. Una presenza neutra, ricorrente e silenziosa che accompagna, sostenendola, la trama di un documentario che vuol fare il punto della situazione sulla pandemia che ha travolto il nostro secolo: l'**Aids**.

Non una malattia come un'altra. Piuttosto un fenomeno che fin dai primi anni scavalca l'ambito medico per sconvolgere i costumi, creare sentimenti profondi, di sospetto come di solidarietà, cambia il modo di rapportarci con gli altri. Oggi, a oltre 25 anni dai primi casi, è giunto il momento di guardarci indietro e capire che cosa è successo.

Com'è cambiata la nostra società?

Che cosa è successo a una civiltà che si è contagiata e infettata di umori, dolori e disperazione portati in grembo da questo virus? Dove incontriamo e viviamo l'Aids?

Che posto occupa nelle nostre esistenze?

E infine: questa immane tragedia sanitaria, che è costata la vita di migliaia di persone può costituire anche un'opportunità per l'umanità?

I temi

Condividendo questi interrogativi con i protagonisti dell'epidemia, sorgono le tematiche coinvolte nella diffusione del virus:

gli stili di vita e i mutamenti che hanno subito, a partire dalla liberalizzazione dei costumi negli anni '70 fino alla nascita del bareback, pratica sessuale non protetta e consapevole in situazioni a rischio;

l'impatto sulla società e sulle vite, i ricordi dei giovani colpiti, l'incubo di una morte solitaria tra le paure e le condanne di un ambiente sociale terrorizzato;

l'incredibile sviluppo scientifico, l'arrivo di farmaci capaci di far rinascere i malati fino ad allora senza speranza, la ricerca del vaccino, la praticabilità della terapia, il futuro della malattia;

il ruolo dei medici e quello dei pazienti, le emozioni di una battaglia contro una malattia che è anche un fenomeno sociale, le mancanze della politica;

la storia dei gruppi che sono stati purtroppo protagonisti dell'infezione, gay, tossicodipendenti, etero... e, soprattutto, i vissuti, le tracce incise nella esperienza delle persone dal passaggio di questa malattia.

Le inquadrature

Due telecamere, due punti di vista. Una vicinissima come a voler catturare ogni sospiro, ogni minimo dettaglio, l'incrinatura della voce o l'afonia di un sentimento. L'altra più distante e discreta a cogliere il respiro più ampio del sentimento, la sua ricaduta sul senso generale, a ricordarci dove siamo e cosa stiamo facendo. Due sguardi che riprendono il viaggio silenzioso, lento e costante di una poltrona, imperturbabile e fissa nella sua stazza immobile ma dolce ed accogliente come un ventre che ospita i protagonisti di tante storie.

Sullo sfondo, dietro la poltrona tanti spazi, tanti luoghi, comuni, pubblici e privati che affollano le nostre giornate e la vita. Un museo, il mercato in una piazza, la riva del mare, una gabbia di giraffe, una cantina di vini, la vita che continua con il suo scorrere, lento e indifferente.

Niente si ferma mai del tutto per riflettere, il tempo non allenta la sua morsa.

Le persone

Le storie e i volti di persone, tante e tanti diversi fra loro. Sono medici, attivisti, operatori del settore, personaggi dello spettacolo ma anche persone comuni. Ognuno a rappresentare se stesso messo di fronte ad alcune domande sull'Aids, sulla felicità, la vita e il sesso. Senza bisogno di introduzioni o presentazioni ognuno affonderà, a proprio modo, le mani in un "impasto" fatto di pensieri, racconti e descrizioni. I loro volti, in un paese come il nostro dove il virus è sempre stato vissuto nascostamente, sono l'unico documento disponibile per raccontare l'epidemia, e sui loro volti si compone il racconto collettivo di quella storia, come se fossero un solo narratore che assume volti e voci differenti nelle varie esperienze che attraversa. Ad aiutare questo multiforme narratore, quattro presenze "altre" puntualizzano il tema di ciascun decennio in cui è suddiviso il racconto: un esperto di studi gay parla di sesso tra i cespugli di una spiaggia, un biologo e narratore riflette sulla iniziale sconfitta della scienza in un museo tecnologico, uno scrittore condanna le ingiustizie commesse in nome del contagio camminando per strade di città, un gruppo di studenti tra i banchi di scuola mostra incosciente la pericolosa ingenuità dei nostri anni. Mentre i tanti narratori sono colti immobili sulla loro poltrona, queste presenze si muovono in un'ambientazione aliena, guardando lo spettatore negli occhi, invitandolo a fare il punto sul nostro tempo.

DICONO GLI AUTORI

Forse ascoltare è una delle poche cose che sento di saper fare. Forse la so fare perché sono assetato perennemente di vita e di storie. Forse sono assetato perché non ho mai abbastanza storia dentro. Così ho imparato che si può accendere una macchina da presa, che si può piazzare un microfono, e qualche volta, grazie alla tecnica, si possono fissare nuovi colori della realtà. Documentare. In questo caso il documento non è l'Aids. Non le cure. Non la malattia. Ma il pensiero e l'emozione sulla malattia, quello sì. Ed è la cosa che per me conta. Come contano le domande che l'Aids si porta dietro. Domande di vita. Domande spesso d'amore. Domande su come un virus in libertà possa cambiare le prospettive e il corso dell'esistenza. Documentare è raccogliere volti e voci intorno ad una storia. Questo documento raccoglie voci e volti che aspettavano non so da quanto di parlare e dare un senso a ciò che senso apparentemente non ha.

andrea adriatico

Un documentario per raccontare come l'Aids abbia segnato gli ultimi 25 anni della nostra storia, che se ne sia consapevoli o no.

Nessuna malattia prima di questa ha provocato reazioni così forti: paura, sospetto, panico, ma anche solidarietà, impegno, mobilitazione. Sentimenti che si sono manifestati in maniera eclatante nella vita di alcune persone ma che, per la forza con cui si sono scatenati, non possono non aver sfiorato anche chi non ha avuto alcun contatto col virus. Facciamo un esempio: qualcuno si ricorderà come nei primi anni dell'era Aids alcuni bar avessero deciso di servire il caffè in tazzine "usa e getta" e di eliminare le zuccheriere comuni. In comportamenti elementari e apparentemente insignificanti come questi si nasconde il lavoro sottile che l'Aids ha compiuto, insinuandosi come un rumore di fondo nelle nostre relazioni sociali, seminando sospetto, separando ciò che prima tendeva al contatto.

Per non parlare del sesso: un ambito così "naturale" è stato invaso dalla necessità della protezione e dietro questo evento si nasconde un trauma collettivo che è necessario indagare, per comprendere meglio noi stessi.

Oggi, in un momento in cui è venuta meno la convulsione con cui era trattata la malattia nei primi anni e in cui il silenzio che l'ha circondata in tempi recenti ha dimostrato tutto il suo carico di pericolosità, oggi è tempo di guardare indietro e cercare di capire perché una infezione virale è stata capace di produrre degli effetti persino superiori ai numeri pure tragici con cui la inquadrano gli epidemiologi.

Perché un evento terribile come l'Aids può servire anche per acquisire consapevolezza. Ecco la convinzione da cui parte il mio lavoro: riconoscere nell'Aids un'occasione preziosa che non ci possiamo permettere di sprecare.

giulio maria corbelli

AIDS: UNA CRONOLOGIA

Le origini. Sono da poco iniziati gli anni 80. Anni di edonismo in cui sopravvive il desiderio di comunità tipico del decennio precedente: c'è la voglia di fare gruppo, di condividere. Condivisione di corpi nelle relazioni sessuali libere, condivisione di strumenti per l'esperienza della droga.

In questo contesto l'Hiv piomba come un oscuro e imprecisato portatore di morte creando separazione e sospetto. È il **1981** quando negli Stati Uniti vengono descritti alcuni casi atipici di cancro nella popolazione omosessuale. Nasce la "Grid – *Gay related immuno defidency*" che solo in seguito sarà chiamata Aids.

La risposta delle istituzioni. Nel **1983** a Parigi, il ricercatore Luc Montagnier individua il virus considerato portatore di una malattia molto contagiosa, denominata *Sindrome da immunodeficienza acquisita*. La portata dell'epidemia è ancora incerta: nel **1984** il segretario di Stato per la Salute degli Stati Uniti annuncia: "Speriamo di avere un vaccino pronto per il test in circa due anni". Da subito, la cosa più semplice è identificare la malattia alla droga e all'omosessualità. Relegando il problema a queste categorie viene meno la necessità di un reale impegno da parte delle istituzioni sanitarie. In Italia nel **1987** il ministro della sanità Carlo Donat Cattin invia la famigerata lettera agli italiani in cui raccomanda alla popolazione la castità: "L'Aids – dice il ministro – se lo prende chi se lo va a cercare". Così le prime campagne di prevenzione arriveranno solo anni dopo, con il successivo ministro De Lorenzo.

Aids e show business. Nel **1985** la morte dell'attore Rock Hudson segna una svolta nella presa di coscienza della gravità della situazione. Se le istituzioni tacciono, il mondo dello spettacolo inizia a parlare con libri, film e interviste nel tentativo di abbattere l'omertà. Compaiono i primi fiocchi rossi sulle giacche dei personaggi pubblici. È il cinema, sopra tutti, a utilizzare il suo linguaggio per raccontare. Il primo film a parlare di Aids, sempre nel **1985**, è *Una gelata precoce* a cui segue in Francia *Once more* di Paul Vecchiali. Ma è con *Philadelphia* che Hollywood affronta clamorosamente il tema nei primi anni 90, mentre contemporaneamente in Francia Cyril Collard racconta autobiograficamente le sue *Notti selvagge*. Nel **1991** è la volta di Freddie Mercury: anche lui se ne va, consumato dalla malattia, sotto gli occhi del mondo.

La risurrezione. Al Congresso mondiale Aids di Vancouver del **1996** vengono presentati i risultati ottenuti sui primi pazienti trattati con la triterapia, il "cocktail" che mette insieme tre farmaci antiretrovirali. È la svolta. Nei reparti di malattie infettive, in cui fino all'anno prima morivano praticamente tutti coloro che entravano con una diagnosi di Aids, ora le persone si rialzano, escono in buona salute. Nasce la "sindrome di Lazzaro" che contraddistingue la vita di questi "resuscitati". Da questo momento il problema si sposta sulla gestione di migliaia, milioni di persone che convivono con il virus: la produzione dei farmaci diventa un immenso business per le case farmaceutiche ma nei paesi poveri che non possono permettersi di pagare i medicinali l'Hiv continua ad essere la principale causa di morte.

Le generazioni inconsapevoli. Nel momento in cui la diagnosi di Aids smette di essere una condanna a morte, l'atteggiamento della popolazione cambia radicalmente. I mezzi di comunicazione abbandonano il tema Aids, le istituzioni – quelle italiane soprattutto – realizzano campagne piccole e inefficaci. L'assenza di informazione pubblica fa sì che tra la fine degli anni 90 e gli inizi degli anni **2000** almeno due generazioni di giovani arrivino alla scoperta della sessualità senza che nessuno abbia parlato loro dell'importanza del preservativo come mezzo di prevenzione. Si dovrà aspettare il gennaio del **2008** perché finalmente una campagna ministeriale sull'Aids torni a parlare del preservativo.

Nel frattempo migliaia di giovani sono cresciuti nell'illusione che l'Aids non sia più un problema.

BIOGRAFIE

Andrea Adriatico ha diretto due film e alcuni corti presentati nei maggiori festival internazionali, dalla Mostra del Cinema di Venezia al Festival Internazionale del Cinema di Berlino. Il suo primo film *Il vento, di sera* (2004), con Corso Salani, ha girato Europa, America e Australia; il secondo *All'amore assente* (2007), con Massimo Poggio, Francesca d'Aloja, Milena Vukotic e Tonino Valerii, ha vinto il Premio della Giuria al festival Annecy Cinéma Italien. Parallelamente al lavoro nel cinema, Adriatico è impegnato da anni nel teatro, qualificandosi tra i registi teatrali più singolari della generazione degli anni 90. Nel 1993 fonda un nuovo teatro a Bologna, Teatri di Vita, nel quale continua a realizzare le sue regie teatrali, affrontando tra l'altro autori come Koltès, Pasolini, Mishima, Cocteau, Copi. Nel 2007 ha diretto a Venezia *Le serve di Goldoni*, produzione dalla Biennale Teatro. I suoi spettacoli sono stati presentati anche in diversi paesi europei.

FILMOGRAFIA

All'amore assente (Andres and me) (2008)

51° Festival del Cinema di Londra

Premio Speciale della Giuria al Festival di Annecy

Il vento, di sera (2004)

54° Festival Internazionale del Cinema di Berlino

Pugni e su di me si chiude un cielo (corto, 2002)

59ª Mostra Internazionale del Cinema di Venezia

L'auto del silenzio (corto, 2002)

Anarchie, quel che resta di liberté, égalité, fraternité (corto, 2000)

Giulio Maria Corbelli, giornalista pubblicista, è stato per anni direttore dei contenuti del più importante portale gay italiano, "gay.it", e ha collaborato con riviste come "Babilonia" e "Pride" prima di passare al giornalismo scientifico. È direttore responsabile di Anlaidi Notizie, l'house organ della più importante associazione italiana non governativa di lotta all'Aids, per la quale ricopre anche il ruolo di ufficio stampa. Ha avuto varie incursioni nel mondo dei media e dello spettacolo dal vivo.

Raffaella Cavalieri, fotografa dell'agenzia bolognese "Iguana Press", lavora soprattutto nel campo dello spettacolo. Autrice delle copertine dei dischi di molti cantautori e musicisti (tra i quali Francesco Guccini, Paolo Conte, Giorgio Gaber, Vinicio Capossela, Claudio Lolli, Angelo Branduardi e Paolo Fresu) e di parte delle fotografie che compongono il libro *Vent'anni di Umbria Jazz*, ha collaborato con molti scrittori italiani e stranieri, tra i quali Daniel Chavarría, Pino Cacucci, Paco Ignacio Taibo II e Stefano Tassinari. Collabora da diversi anni con Andrea Adriatico come fotografa di scena sia per gli spettacoli teatrali che per le opere cinematografiche (*Il vento, di sera e All'amore assente*).

Massimo Zamboni, nome storico del rock italiano, è stato fondatore e chitarrista dei CCCP nel 1981 e successivamente dei CSI. Dopo lo scioglimento del gruppo, continua la sua attività sia come scrittore che come musicista. Pubblica diversi libri tra cui *In Mongolia in retromarcia*, *Emilia parabolica*, *Il mio primo dopoguerra*. Nel 2004 esce il suo primo album solista *Sorella sconfitta*, con Nada, Lalli, Fiamma Fumana e il soprano Marina Parente, seguito nel 2005 dal live *L'apertura*, insieme a Nada. Nel 2008 pubblica *L'inerme e l'imbattibile* un progetto multimediale che mescola musica, immagini e parole. Zamboni ha anche creato diverse colonne sonore per film come *Passano i soldati* di Luca Gasparini, *Benzina* di Monica Stambrini, *Velocità massima* e *L'orizzonte degli eventi* di Daniele Vicari.

Angela Baraldi esordisce come musicista negli anni '80 e nel 1990 pubblica il suo album d'esordio *Viva*, prodotto da Lucio Dalla e Bruno Mariani che vanta collaborazioni di Luca Carboni e Biagio Antonacci. Partecipa al Festival di Sanremo del 1993 con *A piedi nudi* (Premio della critica) e in seguito pubblica altri quattro album. L'esordio da attrice è nel film di Giacomo Campiotti *Come due cocodrilli* (1994). Nel 2005 torna al cinema con Gabriele Salvatores in *Quo vadis, baby?* (Premio Flaiano come miglior attrice esordiente, Premio Efebo d'Oro e Iris d'argento al Montreal Film Festival). Nel 2006 è tra i protagonisti dello spettacolo *Speak truth to power* con cui torna a lavorare con Lucio Dalla. Dopo l'impegno teatrale nel 2007 con *The good body*, diretto da Giuseppe Bertolucci, approda alla serie tv con *Quo vadis baby* che riprende i personaggi del film di Salvatores. Nel 2008 Lucio Dalla la dirige in *L'opera da tre soldi* di Bertolt Brecht, e Andrea Adriatico in *Le cognate* di Michel Tremblay e *Dondolo* di Samuel Beckett.

Anteprima il
26 febbraio 2010
al festival

VISIONI ITALIANE

organizzato dalla **Cineteca di Bologna**
e dalla **Mostra internazionale del cinema libero**

Nelle sale cinematografiche italiane a partire da
aprile 2010
prime date nell'ambito del circuito



a cura di Regione Emilia Romagna e Fice

il materiale per la stampa
(pressbook in pdf, foto, filmati e altro)
è scaricabile sul sito
www.piuomeno.eu

UFFICIO STAMPA

STUDIO MORABITO

tel: +39.06.57300825

fax: +39.06.57300155

info@mimmomorabito.it

www.mimmomorabito.it

via Amerigo Vespucci 57, 00153 Roma

PRODUZIONE

CINEMARE

tel&fax: +39.051.6199900

produzioni@cinemare.it

stampa@cinemare.it

www.cinemare.it

via del Pratello 90/92, 40122 Bologna

www.piuomeno.eu